

## IL CONVEGNO

# A Bari l'incontro su «Westminster» La Londra dell'800 tra popolo e potere



L'olio su tela «Westminster» (1878) di Giuseppe De Nittis esposto alla Pinacoteca Giaquinto fino al 6 aprile

■ BARI

Domani, alle 17.30, la Pinacoteca Giaquinto celebra i 180 anni dalla nascita di Giuseppe De Nittis con un incontro dedicato a *Westminster* (1878), grande tela esposta nella «Sala dell'Ottocento» fino al 6 aprile. L'opera, giunta a Bari grazie al prestito congiunto dell'Associazione METS Percorsi d'Arte e di Enrico Gallerie d'Arte, è al centro di uno scambio che ha portato a Novara, al Castello di Novara, *In Corte d'Assise* (1882) di Francesco Netti, per la mostra *L'Italia dei primi italiani*.

All'incontro interverranno il sindaco metropolitano Vito Leccese, la consigliera delegata Micaela Paparella, il dirigente Raffaele Nicola Vitto, la soprintendente Anita Guarnieri e la storica dell'arte Christine Farese Sperken, chiamata a offrire una lettura critica del dipinto.

#### Tramonto sul potere

La giornata sta finendo. Il sole scende, velato da nubi arancio e violetto. In controluce emerge la sagoma del Parlamento londinese, riflessa nelle acque del Tamigi. È una visione che sembra sospesa, quasi impalpabile. Le barche ferme sul fiume suggeriscono un ritmo lento, una pace apparente. Eppure, il cuore del quadro non è il palazzo neogotico. È il ponte di Westminster, colto di scorcio. Qui la scena si anima: lavoratori appoggiati al parapetto, uomini che fumano, che parlano dopo una giornata di fatica; una donna avanza verso lo spettatore con due bambini. Sul fondo, un uomo col cilindro si allontana. Le pennellate sono rapide ma precise nei dettagli in primo piano, attente ai tessuti, ai gesti, ai volti.

De Nittis guarda Londra in modo diverso rispetto a Claude Monet, che negli stessi luoghi inseguirà la vibrazione della luce e il

dissolversi delle forme. Qui la nebbia avvolge il potere, mentre la vita popolare resta nitida, concreta.

#### La Londra degli estremi

Nel recentissimo *Forgotten London* (ottobre 2025) dedicato alla vita nelle strade della città tra 1837 e 1939, lo scrittore e storico Peter Ackroyd, che riproduce nel libro il quadro con il titolo alternativo *Palace of Westminster*, ricorda come Westminster fosse «la zona in cui si incontravano gli estremi della ricchezza e della povertà, con i bassifondi più malsani a pochi metri dal Parlamento, un quartiere emblema e simbolo della città stessa». Letta alla luce di questa osservazione, la tela di De Nittis assume un valore che supera la veduta urbana e può essere icona e racconto di una città divisa, dove il centro del potere convive con la fatica quotidiana della classe operaia.

La scelta compositiva sembra sottolinearlo: il Parlamento è immerso in una foschia che ne attenua i contorni; i lavoratori, e i loro vestiti, al contrario, sono definiti con cura. È come se l'artista spostasse deliberatamente il fuoco dall'istituzione agli uomini e alle donne che attraversano il ponte. La monumentalità architettonica resta sullo sfondo; in primo piano c'è la vita reale, con le sue pause, i suoi gesti minimi, la sua dignità silenziosa. In questo equilibrio tra atmosfera e racconto sociale, *Westminster* diventa il simbolo di una Londra «doppia»: città del Parlamento e dei bassifondi, della nebbia e della concretezza, della storia ufficiale e di quella quotidiana. Ed è forse proprio questa tensione, più che la sola bellezza del tramonto, a spiegare il successo ottenuto all'Esposizione Universale di Parigi del 1878 e la sua attualità, oggi, a Bari. FELICE BLASI

